

“L’Amministrazione di Sostegno. Il Ruolo del Servizio Sociale”.

Parto dall’esperienza del Servizio Sociale dei 4 Ambiti Distrettuali (S. Vito, Pordenone, Cividale e Tarcento), soffermandomi in particolare sull’Ambito distrettuale di San Vito al Tagliamento che conta una popolazione di circa 41.000 abitanti. Ricordo che in FVG gli Ambiti Distrettuali sono associazioni di Comuni, previsti dalla normativa regionale, per la programmazione e la gestione integrata del sistema di interventi e Servizi Sociali.

Modello che caratterizza i 4 Ambiti:

Il principio di sussidiarietà fra privato: Associazioni del territorio e istituzioni (Comune e Tribunale) è l’aspetto fondante il modello dei 3 Ambiti. È caratterizzato dalla promozione e valorizzazione di responsabilità civica dei singoli cittadini che hanno prestato e offerto proprie competenze, tempo e disponibilità a prendersi cura dell’altro; questo processo ha permesso l’avvio degli sportelli gestiti dal volontariato e la creazione di Albi con l’elenco dei volontari disponibili ad assumersi l’incarico.

LA STORIA:

SAN VITO al Tagliamento

In questo percorso, ha avuto grande importanza il ruolo dell’Assessore alla Tutela Sociale.

Nel **2005** viene istituito l’Albo comunale per censire i volontari

2007 stipula della convenzione fra Comune e Tribunale per l’apertura dello sportello presso la sede giudiziaria, sezione distaccata del Tribunale di Pordenone, gestito dall’associazione “Insieme per la Solidarietà”, tramite volontari, che offriva ed offre assistenza ed informazioni all’utenza, ai cittadini ed agli amministratori di sostegno sia familiari che volontario in stretta collaborazione con la Cancelleria del Tribunale.

L'atto formale sancisce di fatto il modello integrato tra i 3 soggetti protagonisti: apparato giudiziario, ente locale e volontariato.

2011 protocollo tra Tribunale e Comune per il rafforzamento e integrazione dello Sportello rivolto agli Amministratori di Sostegno.

Luglio 2011 il Comune ha deliberato il sostegno dello sportello per 2 mesi e a **settembre 2011** ha dato continuità allo stesso assumendo la titolarità, in attuazione della normativa regionale. Nel contempo è stata approvata e **sottoscritta la convenzione** per la gestione dello Sportello con l'Associazione "Insieme per la Solidarietà" che prevede, nell'ambito dei diversi impegni reciproci, il trasferimento dei fondi per 2 operatori con funzioni di segreteria amministrativa e la disponibilità di un volontario dell'Associazione.

Anche gli altri Ambiti citati hanno firmato un protocollo con il Tribunale ed istituito l'Albo Comunale degli Amministratori di Sostegno, sono comunque nati e gestiti ognuno con le proprie specificità legate al territorio.

RUOLO SERVIZIO SOCIALE:

La normativa a tutti i livelli, negli ultimi decenni ha definito un quadro di riferimento che poggia sul principio di sussidiarietà dove i servizi pubblici assumono sempre più un ruolo di regolatori e garanti dei livelli assistenziali e della qualità degli stessi.

Il principio di sussidiarietà con la promozione e valorizzazione del privato sono pienamente riconosciuti e resi applicabili dall'istituto amministratore di sostegno, che richiede un'indispensabile lavoro congiunto tra i diversi soggetti coinvolti. Ben si collega all'attuazione di questi principi il **Servizio Sociale di Comunità**, metodologia fondante il Servizio Sociale professionale, che storicamente è orientato a sperimentare nuovi percorsi e modelli di lavoro che promuovono la co-responsabilità della comunità di appartenenza.

L'esperienza realizzata si è quindi configurata come un chiaro esempio di welfare di comunità, che secondo il principio di sussidiarietà e integrazione ha valorizzato e rafforzato la co-responsabilità e le sinergie presenti nel territorio

e che può profilarsi da modello per altri territori. I dati parlano chiaro di una comunità che si è presa cura dei cittadini più fragili, accompagnandoli e affiancandoli in scelte quotidiane ma anche in scelte determinanti nel percorso di vita.

La maggior parte delle nomine volontarie (circa 70%) è riferito a casistica seguita dal Servizio Sociale e Servizi Specialistici Aziendali.

Dati: dal 2005 i casi seguiti dal Servizio Sociale dell'Ambito Distrettuale di S.Vito al T. con ADS sono stati n°88 di cui n°57 da ADS volontari e n°31 da ADS familiari.

Nello specifico n°31 adulti (di cui n°5 ADS familiari) e n°57 anziani (di cui n°26 ADS familiari). Trattasi di situazioni complesse, in particolare i n°57 casi seguiti da ADS volontari, casi di adulti anziani e genitori con minori, che hanno richiesto una collaborazione continua, puntuale ed un confronto tra professionisti, organi giudiziari e volontari. Tutti i soggetti coinvolti, pur nelle proprie specificità, hanno dovuto affinare e condividere linguaggi, approcci e strumenti operativi (non scontati e che richiedono uno sforzo nella comprensione delle reciproche esigenze e competenze) per il benessere della persona nel rispetto della sua individualità.

Collegandomi anche a quanto esposto dalla collega del Servizio Sociale si evidenzia chiaramente, sul piano operativo, che il lavoro congiunto fra Assistente Sociale, ADS e Tribunale:

- facilita il compito dell'Assistente Sociale in quanto l'ADS, operando su mandato del Tribunale con competenze specifiche, può agire là dove gli operatori non hanno la possibilità di farlo
- favorisce un maggior tutela del benessere e qualità di vita della persona, in particolare instaurando con il beneficiario una relazione caratterizzata da fiducia, prossimità e vicinanza.
- L'Assistente Sociale e l'Amministratore di Sostegno pur nelle diversità di ruoli e competenze devono condividere il progetto relativo all'intervento.

Pare importante sottolineare che si tratta di una nuova tipologia di volontariato individuale che ricopre per nomina del giudice tutelare una funzione pubblica. Concludendo possiamo dire che l'opera svolta nei tre ambiti considerati dal Servizio Sociale si è articolata in particolare su due livelli:

- 1) uno di tipo strategico: interpretando la norma come strumento atto a far percepire alla comunità alcune questioni legate alla disabilità, alla vecchiaia ed alla marginalità sociale degli adulti, come problemi e inducendo la costruzione di nuove modalità di fronteggiamento di tipo squisitamente comunitario legittimate dal sistema giudiziario
- 2) uno di tipo operativo: che ha inteso migliorare ed implementare le micro-reti delle persone più fragili tutelando maggiormente e introducendo un elemento di terzietà anche nella relazione con i servizi che si ritiene un'opportunità.

QUALE FUTURO?

La normativa regionale ha riconosciuto il modello sperimentale avviato in questi anni; il Servizio Sociale dei Comuni è il garante dell'attuazione della legge regionale per la promozione e diffusione dell'ADS assumendo le competenze per l'istituzione e la gestione degli sportelli, la promozione e formazione dei futuri ADS, e l'istituzione degli elenchi dei soggetti disponibili a svolgere l'incarico. Per l'attuazione di quanto previsto dovranno essere sottoscritti appositi accordi con l'autorità giudiziaria e gli altri soggetti che si riterrà opportuno coinvolgere e le convenzioni con le associazioni di volontariato iscritte nell'apposito Registro Regionale dei soggetti del privato sociale interessati alla protezione delle persone con ridotta autonomia.

Si tratta di un passaggio importante che dà uniformità e garantisce l'attuazione dell'istituto a livello regionale; nell'applicazione non deve andare perso il plus-valore e il prezioso capitale sociale creatosi. Crediamo infatti, che nello spirito della legge nazionale e regionale il volontario sia la figura più idonea a rispondere ai compiti richiesti all'ADS di cura globale della persona.

Vanno affrontate o approfondite inoltre le problematiche legate alle nomine degli ADS per gli interventi sanitari d'urgenza e la necessità/opportunità di promuovere percorsi di formazione più specifici in riferimento alla casistica con malattia mentale o dipendenza.

Giuseppina BRUNI

Responsabile Servizio Sociale dei Comuni

Ambito Distrettuale 6.2

San Vito al Tagliamento